

Gabriele Paolini (a cura di), *Un des livres le plus précieux - Il fascicolo soppresso dell'Antologia (gennaio 1833)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. XXXIV-186, € 25,00, ISBN 978-88-222-6811-2.

Gli sforzi congiunti della Fondazione Spadolini Nuova Antologia, del Gabinetto G.P. Vieusseux, dei generosi contributori, del curatore e della Casa editrice Leo S. Olschki, benemerita della cultura, hanno dato vita a un piccolo capolavoro, la ristampa anastatica del fascicolo dell'«Antologia», datato gennaio 1833 e soppresso dalla censura del Granducato di Toscana nel successivo marzo. Oltre ad essere un gioiellino per i bibliofili, il libro, attraverso la dotta introduzione di Gabriele Paolini, illustra un aspetto di quel governo che sulle rive dell'Arno non era dei peggiori in epoca risorgimentale (il Granducato fu il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte nel 1784) e vantava un regime abbastanza liberale, così bene riassunto da Leo Longanesi parlando del Ministro degli Esteri del Granducato: «Il Fossombroni soleva ripetere che il Governo doveva preoccuparsi soprattutto della difesa del Granducato, e di tenerlo al riparo dalle influenze austriache e da quelle curiali; per il resto diceva che il mondo va da sé». E Longanesi commentava sul «Messaggero»: «Beati i popoli che hanno un Fossombroni». (Purtroppo nel febbraio 1833 il liberale Fossombroni ebbe il dispiacere di ricevere una protesta del rappresentante austriaco a Firenze, conte Ludwig Senfft von Pilsach, a proposito di un articolo apparso in un precedente numero dell'Antologia).

Nella premessa Cosimo Ceccuti, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario del Gabinetto Vieusseux, e Gloria Manghetti, Direttore del Gabinetto, ricordano che nel gennaio 1821 il ginevrino Giovan Pietro Vieusseux (1799-1863) fondava l'«Antologia», ad un anno esatto dall'apertura in palazzo Buondelmonti, in piazza Santa Trinita a Firenze, del Gabinetto scientifico letterario che del fondatore porta il nome. Era un cenacolo di intellettuali; spiccano i nomi di Niccolò Tommaseo, Giuseppe Giusti, Raffaello Lambruschini, Giovan Battista Nicolini e molti altri.

L'«Antologia» ebbe vita breve (12 anni, come risulta dal numero 144 dell'ultimo fascicolo uscito e distribuito); il fascicolo 145, censurato e soppresso, si apriva con una “Lettera ai Sigg. Collaboratori, Corrispondenti e sottoscrittori dell'«Antologia»”, in cui il fondatore esponeva gli ampliati traguardi della rivista, bene descritti dal Paolini, il quale poi illustra il contenuto del fasci-

Recensioni e segnalazioni

colo, passando in rassegna i nomi degli autori e i loro scritti. Il lettore odierno porterà maggiormente la sua attenzione sugli autori che hanno superato la prova del tempo, come Niccolò Tommaseo, che contribuì con due saggi, su una traduzione latina dell'Odissea e sulle lettere latine di Poggio Bracciolini; e Gian Domenico Romagnosi, che aveva inviato a Vieuksseux il primo di una serie di articoli pensati quale esposizione in ordine logico delle sue opere.

Una interessante curiosità è costituita dalla traduzione dal francese di un articolo di Antoine Barthélemy Clot, medico militare francese trasferitosi in Egitto nel 1825, che il Viceré Mohammed Ali aveva insignito del titolo di *bey*, naturalizzandolo senza obbligarlo ad abiurare la sua religione; pertanto prese a farsi chiamare Clot-*bey*. Esaltando la figura del Viceré, scriveva: «Mohammed Ali è il solo uomo della Turchia capace di rilevare l'impero disorganizzato, che crolla e si dismembra da ogni parte». Clot-*bey* ne cita pure un insegnamento che tornerebbe utile ai sostenitori di molteplici riforme, facili nella loro immaginazione: «Quanto alle riforme, non ne fa se non poche alla volta, se qualcheduno l'eccita ad operare tale o tale altro cambiamento, ei risponde sempre: i medici non danno tutti in una volta i loro rimedii; fa d'uopo guarire adagio le malattie».

L'articolo sull'Egitto faceva parte delle “Varietà Straniere Scientifiche e Letterarie”; seguivano i necrologi, la corrispondenza da varie località d'Italia, numerosi annunci bibliografici e le osservazioni meteorologiche fatte nell'“Osservatorio Ximeniano delle Scuole Pie di Firenze, alto sopra il livello del mare piedi 205”.

G.P. Vieuksseux morì a Firenze nel 1863 e fece quindi in tempo a vedere l'unità d'Italia. La Sua creatura risorse a nuova vita nel 1866 col nome di «Nuova Antologia», che dopo più di un secolo e mezzo continua ad uscire e a testimoniare l'eccellenza della pubblicazione e dei suoi collaboratori.

(Giorgio Bosco)